

Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche della Solidarietà - Settore Integrazione delle Politiche e delle Reti Sociali

in collaborazione con
Direzione Generale Presidenza
Area di Coordinamento Attività Legislative e Giuridiche

Analisi di impatto della regolazione

Proposta regolativa "Servizio civile regionale"

Obiettivi

Con la sospensione della leva obbligatoria ha cessato di avere significato il servizio civile sostitutivo prestato dagli obiettori di coscienza. Il rischio è, in primo luogo, la perdita del contributo fornito dagli obiettori alla realizzazione di interventi nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, dell'educazione e promozione culturale, dell'ambiente, della protezione civile, etc., con possibilità di taglio dei servizi da parte degli enti locali. In secondo luogo il venir meno di un'opportunità significativa di promuovere nei giovani una coscienza civica e una cultura di cittadinanza attiva e di solidarietà sociale nonché la perdita di uno strumento di orientamento professionale, di formazione e di apprendimento di abilità spendibili sul mercato del lavoro.

Con la L. 64/2001, istitutiva del servizio civile nazionale, a decorrere dalla data di sospensione del servizio obbligatorio militare di leva, il servizio civile viene prestato su base esclusivamente volontaria ed è aperto a uomini e donne. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 228/2004 ha ritenuto legittima la legge 64/2001 laddove riserva alla legislazione esclusiva dello Stato la materia del servizio civile volontario quale forma di adempimento del dovere di difesa della Patria. A giudizio della Corte, tuttavia, la conseguente riconduzione degli aspetti organizzativi e procedurali del servizio civile nazionale alla competenza esclusiva dello Stato, non preclude alle regioni la possibilità di istituire e disciplinare, nell'esercizio delle proprie competenze legislative, un proprio servizio regionale, distinto da quello nazionale regolato dalla L. 64/2001. Come tale il servizio civile regionale si configurerebbe come un servizio complementare a quello nazionale e avrebbe natura sostanzialmente diversa da quest'ultimo, non essendo riconducibile al dovere di difesa della Patria.

In questo quadro, l'intervento normativo è finalizzato a istituire un servizio civile regionale, complementare a quello nazionale, con lo scopo di promuovere nella popolazione toscana una cultura di cittadinanza attiva, accrescere il numero di soggetti impegnati in progetti di servizio civile, favorire l'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro, promuovendo nel contempo la cooperazione tra enti e la dimensione sovracomunale dei progetti.

Ricognizione normativa e scelta delle fonti informative

L'elaborazione delle proposte regolative è stata preceduta da una ricognizione sullo stato dell'arte. Dopo aver delineato il quadro delle competenze generali e dei vincoli giuridico-istituzionali, si è proceduto all'esame della normativa nazionale e regionale toscana. Sono state quindi analizzate la L.R. della Regione Emilia Romagna e la L.P. della Provincia autonoma di Bolzano istitutive del servizio civile regionale nonché le proposte di legge presentate dalle Regioni Sardegna, Lombardia e Marche.

Per quanto riguarda le fonti quantitative, difficoltoso è risultato il rapporto con l'Ufficio nazionale del servizio civile (UNSC) che è apparso poco disponibile a partecipare alle consultazioni e ha fornito una parte dei dati richiesti solo dopo parecchie sollecitazioni. Buona parte dei dati necessari, a tracciare il contesto di riferimento è stata tratta dalle relazioni annuali dell'UNSC, accessibili sul sito web dell'Ufficio fino al 2003 e di cui l'UNSC ha fornito l'aggiornamento al 31/10/2004. Per l'analisi costi-benefici, oltre alle consultazioni, sono state utilizzate varie fonti tra le quali devono essere rammentate la ricerca *"Il volontariato: situazione attuale e prospettive"* presentata nel corso della IV Conferenza nazionale sul volontariato e il *VI Rapporto Cnesc. sul servizio civile in Italia*, che effettua una valutazione di impatto del fenomeno, fornendo informazioni rilevanti quali le ore annuali di servizio dei volontari, il costo di gestione dei progetti di volontariato a carico degli enti, etc.. I sondaggi CATI SWG-Trieste 27/05 - 20/06/2004 per conto dell'Arci, e Datamedia 2001 (condotti rispettivamente su un campione di 306 volontari e di 100

giovani di età 18-26anni) hanno consentito infine di approfondire le motivazioni alla base della scelta del servizio civile da parte dei destinatari.

Scelta delle opzioni rilevanti

In primo luogo è stata analizzata *l'opzione zero*, ovvero la situazione in assenza di intervento che in questo caso corrisponde a una situazione transitoria valida soltanto per l'anno 2005. L'entrata in vigore del D.Lgs. 77/2002 (di attuazione dalla L. 64/2001) è stata infatti prorogata al 01.01.2006 fatta eccezione per le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1 (ammissione allo svolgimento del servizio civile per tutti i cittadini di età compresa tra 18 e 28 anni) che sono entrate in vigore alla data originariamente prevista ovvero il 1° gennaio 2005.

In base alla citata normativa, l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) cura l'organizzazione, l'attuazione e lo svolgimento del servizio civile nazionale.

I settori d'impiego sono individuati nei principi della L. 64/01 (tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, educazione e promozione culturale, educazione alla pace e promozione dei diritti umani, salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale, storico e artistico, collaborazione con il sistema della protezione civile, coop. allo sviluppo), mentre *i destinatari degli interventi* sono giovani in età 18-28 anni

Fino all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 77/2002 e la conseguente istituzione da parte delle regioni degli albi regionali, l'Ufficio nazionale cura la tenuta di un Albo nazionale provvisorio cui possono iscriversi gli enti e le organizzazioni in possesso dei seguenti requisiti: assenza di scopo di lucro; capacità organizzativa e possibilità di impiego in rapporto al servizio civile volontario; corrispondenza tra i propri fini istituzionali e le finalità del servizio civile nazionale; svolgimento di un'attività continuativa di almeno tre anni. (art. 3 L. 64/2001) Per essere iscritti all'albo nazionale provvisorio e presentare progetti di servizio civile i suddetti enti e organizzazioni devono essere accreditati con apposita procedura.

La *disciplina del rapporto* prevede una durata di 12 mesi, un orario settimanale non inferiore alle 25 ore, ovvero un monte ore annuo di 1200 ore e un trattamento economico di 433,80 euro mensili analogo a quello riservato al personale militare volontario in ferma annuale. La L. 64/2001 e numerosi circolari UNSC-PCM disciplinano il rapporto di servizio civile, la modalità di presentazione dei progetti e di selezione dei volontari, la formazione e il monitoraggio dei progetti.

Il finanziamento del servizio civile nazionale è assicurato dal Fondo Nazionale per il Servizio civile che si alimenta di una specifica assegnazione annuale statale; di stanziamenti di regioni, province, enti locali, enti pubblici e fondazioni bancarie e di donazioni di soggetti pubblici e privati. Le spese di funzionamento dell'UNSC sono definite nel limite massimo del 5% delle risorse finanziarie della voce a) del Fondo Nazionale per il servizio.

Presso l'UNSC è istituita la Consulta nazionale per il servizio civile quale organismo consultivo permanente. Le regioni possono istituire analoghi organismi nell'ambito delle loro competenze.

Sono state elaborate quindi quattro opzioni alternative.

La prima, **opzione A "Attuazione della normativa statale"**, prevede che l'intervento regolativo regionale si limiti a dare attuazione alla normativa statale. In sintesi dal 1 gennaio 2006, con l'entrata in vigore del D. Lgs 77/2002, l'UNSC cura la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento e il controllo del servizio civile nazionale elaborando le direttive e individuando gli obiettivi degli interventi per il servizio civile su scala nazionale (art. 2, D.Lgs. 77/02), mentre alle regioni compete:

- istituire, gestire e aggiornare gli Albi regionali degli enti di servizio civile nazionale cui potranno iscriversi gli enti e le organizzazioni accreditati che svolgono attività esclusivamente in ambito regionale.;
- fornire il parere sull'approvazione dei progetti di rilevanza nazionale approvati dall'UNSC;
- esaminare e approvare i progetti presentati dagli enti che svolgono attività sul loro territorio nell'ambito delle competenze regionali comunicando all'UNSC, in ordine di priorità, i progetti approvati al fine del rilascio del nulla osta;
- realizzare, nell'ambito delle rispettive competenze, il monitoraggio, il controllo e la verifica dell'attuazione dei progetti

- curare l'organizzazione di corsi di formazione per i giovani in servizio civile;
- realizzare attività di informazione sul servizio civile nazionale.

Vengono introdotte le seguenti novità rispetto all'opzione zero. L'orario di svolgimento del servizio prevede ora un impegno settimanale complessivo di 30 ore ovvero di un monte ore annuo minimo di 1400 ore. I giovani selezionati dagli enti sono avviati al servizio dall'UNSC sulla base del contratto di servizio civile e ad essi spetta un trattamento economico non superiore a quello previsto per il personale volontario in ferma annuale (433,80 euro mensili) e le eventuali indennità da corrispondere in caso di servizio civile all'estero. La misura del compenso è determinata con D.P.C.M. tenendo conto delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile. La prestazione del servizio civile è resa incompatibile con lo svolgimento di attività di lavoro subordinato o autonomo che comprometta il corretto espletamento del servizio. E' prevista l'attivazione di strumenti di valorizzazione dell'attività del servizio civile regionale quali la stipula di convenzioni con associazioni di imprese private, associazioni di rappresentanza delle cooperative e altri enti senza fine di lucro per favorire il collocamento sul mercato del lavoro dei volontari, la valutazione nei pubblici concorsi del periodo di servizio civile prestato con le stesse modalità e lo stesso valore del servizio prestato presso enti pubblici. Le Università possono riconoscere crediti formativi. La durata della formazione diviene pari a 80 ore. e si compone di una fase di formazione generale al servizio (durata minima 30 ore) e di una fase di formazione specifica (durata minima 50 ore).

L'opzione B "Istituzione del servizio civile regionale, ipotesi minimale" prevede che venga data attuazione alla normativa statale vigente per il servizio civile nazionale (Cfr. Opzione A) e venga istituito un servizio civile regionale rivolto a giovani di età compresa tra 18-35 anni residenti nel territorio regionale, inclusi cittadini stranieri residenti.

Il servizio civile regionale è prestato nell'ambito di progetti presentati dagli enti iscritti all'Albo del servizio civile regionale ovvero a) enti e organizzazioni in possesso dei requisiti di cui all'art. 3 della L. 64/01 che svolgono attività esclusivamente nel territorio regionale oppure b) sedi locali di assegnazione di enti iscritti all'Albo nazionale del servizio civile. La durata del servizio è annuale e l'impegno settimanale è compreso tra 25 e 36 ore. Ai volontari in servizio civile regionale sono garantiti assistenza sanitaria, copertura assicurativa, rimborso spese sostenute per la contribuzione volontaria relativa alla previdenza sociale pubblica, assegno di natura non retributiva di 433,80 euro lordi mensili, la compatibilità con attività di studio e di lavoro subordinato o autonomo purché non contrastanti con l'ordinato svolgimento del progetto e incentivi. Sono previsti incentivi regionali a carattere non monetario quali agevolazioni alla fruizione dei servizi (ad es. di trasporto, culturali) e la stipula di accordi con il sistema regionale delle autonomie locali per la previsione di ulteriori incentivi a carattere non monetari.

La Regione svolge attività di promozione e informazione anche con l'eventuale concorso degli EE.LL. mediante le strutture che svolgono attività di informazione per i giovani. Vengono inoltre predisposti strumenti di valorizzazione dell'attività del servizio civile regionale, quali valutazione del periodo prestato nei concorsi regionali¹, stipula di accordi per favorire il collocamento lavorativo o di accordi e convenzioni con le Università per il riconoscimento di crediti formativi. L'attività formativa è rivolta ai volontari e ai formatori dei soggetti ammessi al servizio civile regionale. L'intervento contempla infine la realizzazione di una banca dati dei progetti e l'istituzione di un sistema informativo del servizio civile regionale.

L'opzione C "Istituzione del servizio civile regionale, ipotesi allargata" prevede un ampliamento della platea di destinatari del servizio civile regionale che è ora rivolto, oltre ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, anche ai minori di età 15- 17 anni e agli adulti di età 36-70 anni..

Come per l'opzione B, viene data attuazione alla normativa statale e il servizio civile regionale è prestato nell'ambito di progetti presentati dagli enti iscritti all'Albo regionale per il servizio civile regionale

Il rapporto di servizio civile regionale dei giovani 18-35 anni è disciplinato in maniera analoga all'opzione B. Per i minorenni le attività di servizio civile regionale sono prestate previa autorizzazione del genitore o dell'esercente la potestà con modalità di svolgimento, attestazione e valorizzazione dell'esperienza adeguate e integrate nei percorsi scolastici di intesa con l'Ufficio Scolastico regionale. Per i soggetti di età compresa tra 36 e 70 anni le attività di servizio civile sono finalizzate all'apprendimento e allo scambio dei valori

¹ E' prevista anche la stipula di accordi con il sistema delle autonomie locali per promuovere un'analoga valutazione nei concorsi degli EE.LL.,

interculturali e intergenerazionali. La Regione promuove (favor nella valutazione) progetti di ambito territoriale sovracomunale elaborati e gestiti in forma coordinata tra più enti.

I progetti che impiegano minori 15-17 anni hanno durata pari a 2 mesi per un totale di 35 ore nei periodi dell'anno scolastico febbraio-marzo o settembre-ottobre; i progetti che impiegano adulti 36-70 anni hanno una durata pari a 12 mesi per 6-8 ore settimanali. Il servizio civile regionale di minori e adulti è svolto a titolo gratuito; sono tuttavia previsti incentivi non monetari, quali agevolazioni alla fruizione di servizi (ad es. di trasporto, culturali) o previsione di aspettativa e part-time per i dipendenti regionali., nonché la stipula di accordi con il sistema regionale delle autonomie locali per la previsione di ulteriori incentivi a carattere non monetario. Per tutti i volontari impiegati si prevede il rimborso di eventuali spese di viaggio inerenti il progetto di servizio civile e debitamente documentate.

Gli EE.LL. possono concorrere alla realizzazione delle attività di promozione e informazione mediante le strutture che svolgono attività di informazione per i giovani e gli URP.

Gli aspetti inerenti la predisposizione di strumenti di valorizzazione del periodo prestato, attività formativa, monitoraggio e verifica dei progetti, realizzazione della banca dati e del sistema informativo, sono regolati come nell'opzione B.

L'opzione D **“Istituzione del servizio civile regionale per minorenni e adulti”** si differenzia dall'opzione C in quanto, pur riguardando i medesimi settori di impiego, ha come destinatari esclusivamente minori di età 15-17 anni e adulti di età 29-70 anni. Il servizio civile regionale è svolto a titolo gratuito, ma sono previsti incentivi regionali a carattere non monetario, quali agevolazioni alla fruizione di servizi (ad es. di trasporto, culturali), previsione aspettativa e part-time per dipendenti regionali. Per tutti gli altri aspetti l'intervento è analogo a quello descritto nell'opzione C.

Ruolo delle consultazioni

Le consultazioni sono risultate funzionali, alla messa a fuoco delle esigenze degli enti di servizio civile e alla verifica delle opzioni formulate. In particolare l'analisi ha beneficiato delle informazioni e dei dati raccolti attraverso la consultazione con gli enti di servizio civile operanti in Toscana, ma ha scontato una certa difficoltà di rapporto con l'Ufficio nazionale del servizio civile. Per indisponibilità dell'Ufficio nazionale del servizio civile, non si è proceduto alla prima consultazione ipotizzata nell'ambito del piano di consultazione. Si trattava di un'intervista diretta, sulla base di un questionario appositamente predisposto, con funzionari dell'UNSC fundamentalmente rivolta al reperimento di dati e informazioni utili a chiarire il quadro di contesto ai fini della descrizione dell'opzione zero e della stesura delle opzioni alternative.

Attraverso ripetuti contatti telefonici ed e-mail è stato comunque possibile reperire in parte alcune delle informazioni necessarie. Successivamente sono stati organizzati due *focus group* con alcune organizzazioni rappresentative degli enti toscani., in particolare enti no-profit e della cooperazione, ASL, Comuni e un Coordinamento di Enti di servizio civile. I consultandi sono stati scelti fra i membri della Consulta regionale per il servizio civile. I focus group hanno consentito di verificare le esigenze sociali, economiche e giuridiche alla base della futura proposta di regolazione e di acquisire dati finalizzati alla predisposizione dell'analisi costi-benefici. Nel corso della consultazione, ai partecipanti è stata infatti distribuita una griglia elaborata dal gruppo di lavoro e da restituire via fax che era finalizzata al reperimento di dati relativi ai costi di predisposizione e gestione dei progetti suddivisi per fase.

La difficoltà di contatto con l'UNSC si sono poi riflessi anche sulla seconda fase delle consultazioni, rendendo di fatto impraticabile la realizzazione, ipotizzata nel piano di consultazione, di un *notice and comment* funzionale al reperimento di ulteriori dati per l'analisi costi e benefici e soprattutto di giudizi e valutazioni sulle opzioni di intervento formulate. Non è stato infatti possibile reperire in tempi brevi presso l'UNSC il data base di enti toscani impegnati in progetti di servizio civile indispensabile alla realizzazione del notice.

L'opzione prescelta

Alla base dell'analisi costi-benefici, è stata posta l'ipotesi di assenza di un effetto sostituzione del servizio civile regionale nei confronti sia del servizio civile nazionale che dell'attività di volontariato “tradizionale”.

L'assunto, quindi, è quello di una domanda superiore all'offerta, il cui limite è correlato al numero di posti disponibili per il servizio civile regionale, ed è avvalorato dai seguenti dati ²:

- in Italia, solo il 79,6% dei volontari richiesti dagli enti è effettivamente avviato al servizio (22.390 soggetti avviati su 28.135 soggetti richiesti);
- le domande dei giovani sono più del doppio dei volontari avviati (44.771 su 22.390).

Considerando che i volontari coinvolti in progetti di servizio civile nazionale in Toscana sono stati il 7,8% del totale Italia (dato 2003, calcolato sui volontari effettivamente avviati), emerge chiaramente l'esistenza di una domanda insoddisfatta e le potenzialità insite nell'istituzione di un servizio civile regionale.

L'analisi costi e benefici ha riguardato tutti i principali effetti ad esse imputabili; in particolare, le variabili chiave determinanti per la valutazione di efficienza dell'intervento regolativo sono risultate:

- sotto il profilo dei costi, il costo regionale di gestione del servizio civile regionale e il costo a carico degli enti di servizio civile regionale;
- sotto il profilo dei benefici il valore aggiunto prodotto dall'attività prestata dai volontari in servizio civile regionale.

Il costo di gestione del servizio civile regionale varia in ragione del costo del personale regionale impiegato, (che dipende soprattutto dalla platea di destinatari cui si rivolge il servizio civile regionale e dalla domanda espressa dai potenziali volontari) e della previsione o meno dell'erogazione di un'indennità monetaria ai volontari in servizio. Il costo di gestione a carico degli enti, come pure il valore aggiunto prodotto dall'attività prestata dai volontari, sono funzione del numero e della tipologia di soggetti impiegati. La valorizzazione dell'attività prestata dai volontari dipende inoltre dal valore attribuito al servizio svolto.

In particolare, il contingente di posti per giovani di età compresa tra 18 e 35 anni dipende dalle presumibili disponibilità finanziarie della Regione (a regime 3.780mila euro, cui corrisponde una media di circa 650 volontari avviati ogni anno), mentre per quanto concerne le altre classi di età, sulla base dell'ipotesi di fondo circa l'assenza di un effetto di sostituzione, la propensione all'attività di servizio civile regionale è stata determinata applicando alla propensione al volontariato delle percentuali incrementative fissate in maniera del tutto prudenziale per non sopravvalutare il beneficio sociale dell'intervento (0,3% per i minori e 0,1% per gli adulti di età 36-64 anni e per gli anziani 65-7).

L'analisi Costi Benefici non ha tenuto conto dei costi connessi alla corresponsione di "Incentivi non monetari" (es.: agevolazioni trasporti pubblici, buoni per fruizione di servizi culturali), in quanto eventuali e rimessi a successiva decisione della Regione e del costo connesso all'erogazione di prestazioni sanitarie connesse all'espletamento delle attività di servizio civile non prevedendosi un significativo incremento del ricorso alle prestazioni pubbliche. Analogamente non sono stati quantificati i costi connessi al rimborso della contribuzione volontaria e quelli di istituzione e funzionamento della consulta regionale poiché ritenuti irrilevanti.

Tutto ciò premesso, le risultanze dell'analisi costi-benefici, sintetizzate nella tabella seguente, consentono di formulare un giudizio di preferenza a favore dell'opzione C "*Istituzione del servizio civile regionale, Hp allargata*" che, pur caratterizzandosi per il VAN finanziario negativo più elevato, presenta il maggior VAN economico positivo.

Da un punto di vista meramente finanziario, tutte le opzioni presentano un VAN negativo in quanto, fatta eccezione per l'opzione A che si limita a dare attuazione alla normativa statale sul servizio civile nazionale, ognuna istituisce un nuovo servizio generando costi a carico della P.A. e degli enti di servizio civile coinvolti. Sotto questo profilo, le opzioni meno onerose sono costituite dalla già menzionata opzione A e dall'opzione D "*Istituzione del servizio civile regionale per minori e adulti*" che, pur istituendo il servizio civile regionale, non prevede l'erogazione di un'indennità monetaria ai volontari. L'opzione B "*Istituzione del servizio civile regionale – ipotesi minimale*" e l'opzione C "*Istituzione del servizio civile regionale – ipotesi allargata*" presentano costi finanziari che differiscono di poco. La prima ha come destinatari i soli giovani di età compresa tra 18-28 anni cui viene corrisposta un'indennità monetaria, la seconda invece prevede l'attivazione di un servizio civile regionale rivolto a diverse classi di età (in sostanza, dai 15 ai 70 anni) con corresponsione di indennità ai soli giovani di età compresa tra 18 e 28 anni. A fronte di costi

² Fonte Ufficio nazionale servizio civile, 2003. Per maggiori approfondimenti sui dati indicati si rimanda all'analisi dello scenario di riferimento (tabella 2).

gestionali e di una spesa per indennità e oneri correlati per volontari 18-35 anni analoghi a quelli stimati per l'opzione B, questa opzione comporta dei costi aggiuntivi connessi all'ampliamento della platea dei destinatari.

Nell'analisi finanziaria, tuttavia, non entra in gioco la considerazione del valore aggiunto prodotto dall'attività prestata dai volontari nei settori di riferimento per il servizio civile regionale, quali l'assistenza sociale, la salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale, storico e artistico, la promozione culturale, etc. Tale valore aggiunto rappresenta invece un beneficio verso la collettività e risulta in ogni caso superiore ai costi finanziari necessari per avviare e gestire il servizio civile regionale, considerando sia gli oneri gravanti sulla pubblica amministrazione, sia gli oneri a carico degli enti di servizio civile.

Per i giovani di età compresa tra 18 e 35 anni, il valore prodotto da ciascun volontario, in termini di beneficio sociale, è stato stimato utilizzando un valore di mercato, corrispondente alla media delle retribuzioni orarie del settore no profit e del comparto delle cooperative sociali di fonte CNESC, mentre per la classe 36-70, si è ipotizzato in via cautelativa che il valore prodotto dall'attività prestata fosse notevolmente inferiore a quello ipotizzato per la classe 18-35. Il beneficio sociale derivante dall'attività dei soggetti 15-17 anni è stato invece posto pari a zero.

Infatti, se per le altre classi di età, i servizi erogati dai volontari sono usufruiti da qualcuno, singolarmente o collettivamente, nel caso dei minori difficilmente potrà trattarsi di servizi aventi un'utilità diretta verso altri soggetti. Nel contempo, però, non può negarsi che avvicinare i minori a progetti di servizio civile costituisce un'occasione per promuovere forme di cittadinanza attiva e favorire la crescita culturale dei ragazzi e della ragazze. Quindi, anche in questo caso, sarebbe individuabile un beneficio.

La procedura di valutazione ha incluso anche un'analisi di sensitività, con particolare riferimento ad uno scenario alternativo (vedi tabella, ipotesi 1) in cui non esiste domanda per i servizi prodotti dai soggetti avviati al servizio civile regionale della classe 36-70 anni che quindi non sono valorizzati in quanto "inutili". In questo caso, l'opzione D, finalizzata a istituire il servizio civile regionale solo per le classi 15-17 e 29-70, presenta non solo il Van finanziario, ma anche il VAN economico negativi; l'opzione B risulta invece l'opzione preferita, caratterizzandosi per un Van economico più elevato, sebbene di poco, rispetto a quello dell'opzione C che, a fronte di un identico beneficio sociale derivanti dalla sola attività dei soggetti della classe 18-35 anni, sconta maggiori costi di gestione connessi con l'allargamento della platea dei destinatari

Per concludere, in riferimento all'opzione D è bene segnalare come essa risulti assai poco onerosa rispetto alle altre e risponda alle perplessità sollevate in sede di consultazione da alcuni enti di servizio civile circa l'opportunità di un'eventuale sovrapposizione tra un servizio civile regionale e uno nazionale rivolti agli stessi soggetti. Per queste sue caratteristiche, l'opzione D potrebbe dunque rappresentare una "soluzione di compromesso" in caso di vincoli di bilancio dovuti alla scarsità di risorse finanziarie e nell'ipotesi in cui i servizi erogati dai volontari siano effettivamente produttivi di beneficio (vedi ipotesi base).

Principali indicatori dell'Analisi Costi-Benefici

INDICATORI	Riferimento	ANALISI FINANZIARIA ipotesi base	ANALISI ECONOMICA ipotesi base	ANALISI ECONOMICA ipotesi 1
VAN Opzione A "Attuazione normativa statale"	[B - C] _A	-401.882	-257.775	-257.775
VAN Opzione B "Istituzione SCR, ipotesi minimale"	[B - C] _B	-33.524.470	4.769.207	<u>4.769.207</u>
VAN Opzione C "Istituzione SCR, ipotesi allargata"	[B - C] _C	-34.270.579	6.699.144	4.283.294
VAN Opzione D "Istituzione SCR per minori e adulti"	[B - C] _D	-1.887.972	1.731.910	-1.183.779

ANALISI DI SENSITIVITA' (parametri)

Propensione SCR (stimata come % sulla propensione al volontariato)				
giovani 15-17 anni		0,30%		0,30%
adulti 36-64		0,10%		0,10%
anziani 65-70		0,10%		0,10%
Valore ora impiegata in SCR (% riduzione su valore ora classe 18-35, pari a 12,30 euro)				
	Ipotesi base		Ipotesi 1	
	valore ora impiegata	% riduzione	valore ora impiegata	% riduzione
soggetto 15-17	0,00	100,0%	0,00	100,0%
soggetto 36-64 (e 29-35)	6,15	50,0%	0,00	100,0%
soggetto 65-70	2,46	80,0%	0,00	100,0%